

Chiarimento sul pensiero di J. Locke: le idee complesse

“Ma come la mente è del tutto passiva nella ricezione di tutte le sue idee semplici, così essa esercita in proprio numerosi atti, mediante i quali, dalle sue idee semplici, come di materiali e fondamenti per tutto il resto, vengono foggiate le altre. [...] Le idee così composte di molte idee semplici le chiamo complesse: come ad esempio la bellezza, la gratitudine, un uomo, un esercito, l'universo; le quali, sebbene siano composte di varie idee semplici, o di idee complesse che a loro volta si compongono di idee semplici, tuttavia, quando la mente lo voglia, sono considerate ciascuna di per sé, come un tutto designato da un solo nome”.

La nostra mente dunque unisce idee semplici, che ricava dall'esperienza, per formare idee complesse. Le idee complesse quindi non sono altro che un insieme di idee semplici, le quali possono essere unite in diversi modi tra loro.

Per questo possiamo dire che le idee complesse si dividono in: 1) idee complesse di modo; 2) idee complesse di relazione; 3) idee complesse di sostanza.

1) Idee complesse di **modo**. Esse riuniscono in unità diverse idee semplici: se tali idee sono omogenee tra loro, avrò idee di modo semplici; se vengono unite idee eterogenee, avrò un'idea di modo mista. In entrambi i casi, le idee di modo sono caratterizzate dal fatto di non poter sussistere da sole: hanno bisogno di una sostanza che le sorregga (“non contengono in sé la supposizione di sussistere di per se stesse, ma si considera che siano dipendenze o affezioni delle sostanze: tali sono le idee espresse con le parole triangolo, gratitudine, omicidio, ecc.”).

Facciamo qualche esempio. Dall'idea semplice di unità, posso ricavare l'idea complessa di dozzina (12 unità); dall'idea di nota, posso giungere a quella di sinfonia, che altro non è che un insieme di note: queste (l'idea di dozzina, l'idea di sinfonia) sono entrambe idee di modo semplici, perché data dall'unione di idee omogenee tra loro (l'unità, le note).

Un'idea di modo misto, invece, è per esempio l'idea di furto con scasso. Con furto si intende il passaggio di un oggetto da una persona ad un'altra senza il consenso della prima e con scasso qualcosa che viene rotto. Per capire il concetto di furto con scasso ho bisogno di più idee precedenti (la cosa rubata, l'idea di appartenenza, il danno provocato ecc.). Le idee che troviamo nel diritto o nella morale sono tutte idee di modo misto.

Altro esempio può essere l'idea complessa di bugia. Una bugia prevede che ci sia una persona che parla, perciò dei suoni articolati in un certo modo a formare parole, che sono segni di certe idee nella mente di chi parla, una persona che ascolta e che crede alle parole della prima, e via discorrendo; ed è un'idea di modo misto, perché le idee componenti sono eterogenee tra di loro (c'è la persona bugiarda, la falsità della frase...).

Un altro esempio di idea complessa di modo può essere l'idea di ubriachezza. Come si nota tali idee non sussistono di per sé: non esiste la bugia, ma la persona bugiarda; non esiste l'ubriachezza, ma la persona ubriaca.

Che tutte queste siano idee complesse e non idee semplici, e dunque richiedano un'attività della nostra mente, è chiaro. Prendiamo questo esempio: l'uccisione di un vecchio, sebbene possa benissimo dar vita a un'idea complessa come l'uccisione del padre, che prende il nome specifico di parricidio (e quindi dà vita a un'idea complessa specifica), non viene considerata degna di essere specificata in modo separato dalle altre possibili idee. Notiamo la forte connessione col linguaggio e con i suoi fini (il fine del linguaggio consiste “nel contrassegnare o comunicare i pensieri da uomo a uomo con tutta la possibile brevità”, fatto che porta gli uomini a raccogliere in idee complesse soltanto quelle collezioni di idee di cui hanno occasione di far uso frequente), a cui Locke dedicherà un'ampia parte del suo *Saggio*.

2) Idee complesse di **relazione**. Esse non sono altro che l'evidenziazione del rapporto fra diverse idee, e nascono dunque dal confronto tra due o più idee semplici. Per esempio doppio e triplo non sono numeri, ma relazioni fra numeri; lo stesso vale per le idee di “uguaglianza”, “causa”,

“effetto” e così via. Sono idee di relazione, poi, il rapporto che possiamo avere tra le persone (zio, padre, fratello, nonno).

- 3) Idee complesse di **sostanza**. Il termine sostanza viene usato nel senso aristotelico: si intende quindi ciò che sussiste di per sé (“[...] quelle combinazioni di idee semplici di cui si assume che rappresentino cose particolari distinte, sussistenti di per se stesse”). Albero, tavolo, libro, mela: sono tutte idee complesse di sostanza, come anche tutte le idee di persona e di animale. L’idea di mela (di una mela *particolare*), ad esempio, è una collezione di varie idee semplici (il suo colore, il suo odore, la sua consistenza, la sua dimensione e così via). Si tratta di idee eterogenee tra loro che si trovano in qualche modo unite, formano un tutt’uno. Riprendendo un esempio precedente, è chiaro che il furto con scasso (un’idea di modo misto, come abbiamo detto) non può essere una sostanza. Il furto esiste perché esiste il ladro, e l’oggetto rubato, non sussiste di per sé e quindi non è una sostanza.

L’**idea di sostanza** presenta alcuni aspetti critici. Locke sostiene che l’idea di sostanza è oscura alla mente umana. Posso cercare di definire la sostanza in due modi diversi.

- a) Nel primo caso considero la sostanza semplicemente come un insieme di proprietà, che possono essere anche semplici o complesse. Per esempio considero l’oro come metallo, giallo, malleabile ecc., ossia un insieme di proprietà. In questo caso non c’è problema, perché io utilizzo il termine “oro” solo per abbreviazione, piuttosto di dire "metallo, giallo, malleabile...".
- b) Nel secondo caso io dico che la mela è una sostanza; in questo caso però non metto insieme solo proprietà semplici, attributi, accidenti, ma anche ciò che la fa essere una sostanza. Come fare altrimenti a mettere insieme tutte queste proprietà? Abbiamo bisogno di questa parola (“sostanza”) come sostegno delle qualità accidentali, qualcosa che “stia sotto”, qualcosa che tenga insieme. Locke a questo punto fa dell’ironia, per sottolineare l’oscurità del concetto di sostanza: “Se quel povero filosofo indiano (che immaginava che anche la terra avesse bisogno di qualcosa che la sostenesse), avesse pensato a questa parola sostanza, non avrebbe dovuto darsi la pena di trovare un elefante che la sostenesse, e una tartaruga che sostenesse il suo elefante: la parola sostanza avrebbe servito perfettamente al caso suo”. Insomma, il concetto di sostanza è confuso e oscuro – anche se lo utilizziamo –, perché noi non percepiamo mai empiricamente la sostanza come una cosa che sussiste di per sé, ma come un insieme di proprietà, di accidenti.